Senato della Repubblica XVI LEGISLATURA

Giunte e Commissioni

# RESOCONTO STENOGRAFICO n. 18

*N.B. I resoconti stenografici per l'esame dei documenti di bilancio seguono una numerazione indipendente.*

## 11ª COMMISSIONE PERMANENTE (Lavoro, previdenza sociale)

ESAME DEI DOCUMENTI DI BILANCIO IN SEDE CONSULTIVA

372ª seduta (pomeridiana): mercoledì 5 dicembre 2012

Presidenza del presidente GIULIANO

BI 1840

TIPOGRAFIA DEL SENATO (53)

# INDICE

**DISEGNI DI LEGGE IN SEDE CONSULTIVA**

**(3585 e 3585-*bis*)** ***Bilancio di previsione dello Stato per l'anno finanziario 2013 e bilancio pluriennale per il triennio 2013-2015*** **e relativa** ***Nota di variazioni,*** approvato dalla Camera dei deputati

– **(Tabelle 4 e 4-*bis*)** Stato di previsione del Ministero del lavoro e delle politiche sociali per l'anno finanziario 2013 e per il triennio 2013-2015

**(3584)** ***Disposizioni per la formazione del bilancio annuale e pluriennale dello Stato (legge di stabilità 2013)***, approvato dalla Camera dei deputati

(Seguito dell'esame congiunto e rinvio)

PRESIDENTE . . . . . *Pag.* 3, 7, 10 e *passim*
CARLINO *(IdV)* . . . . . 5, 7, 10
CASTRO *(PdL)* . . . . . 7, 10
* GHEDINI *(PD)* . . . . . 3, 5, 9 e *passim*
* GUERRA, *sottosegretario di Stato per il lavoro e le politiche sociali* . . . . . 7, 8, 10
ICHINO *(PD)* . . . . . 6
MORRA *(PdL), relatore sulle tabelle 4 e 4-*bis *e sulle parti corrispondenti del disegno di legge di stabilità* . . . . . 8
PASSONI *(PD)* . . . . . 8
POLI BORTONE *(CN:GS-SI-PID-IB-FI)* . . . 10
* SBARBATI *(UDC-SVP-AUT:UV-MAIE-VN-MRE-PLI-PSI)* . . . . . 5, 6, 8 e *passim*
SPADONI URBANI *(PdL)* . . . . . 7

*ALLEGATO (contiene i testi di seduta)* . . . . 12

***N.B. L'asterisco accanto al nome riportato nell'indice della seduta indica che gli interventi sono stati rivisti dagli oratori.***

*Sigle dei Gruppi parlamentari: Coesione Nazionale (Grande Sud-Sì Sindaci-Popolari d'Italia Domani-Il Buongoverno-Fare Italia): CN:GS-SI-PID-IB-FI; Italia dei Valori: IdV; Il Popolo della Libertà: PdL; Lega Nord Padania: LNP; Partito Democratico: PD; Per il Terzo Polo (ApI-FLI): Per il Terzo Polo:ApI-FLI; Unione di Centro, SVP e Autonomie (Union Valdôtaine, MAIE, Verso Nord, Movimento Repubblicani Europei, Partito Liberale Italiano, Partito Socialista Italiano): UDC-SVP-AUT:UV-MAIE-VN-MRE-PLI-PSI; Misto: Misto; Misto-Diritti e libertà: Misto-DL; Misto-MPA-Movimento per le Autonomie-Alleati per il Sud: Misto-MPA-AS; Misto-Partecipazione Democratica: Misto-ParDem; Misto-Movimento dei Socialisti Autonomisti: Misto-MSA; Misto-Partito Repubblicano Italiano: Misto-P.R.I.; Misto-SIAMO GENTE COMUNE Movimento Territoriale: Misto-SGCMT.*

*Interviene il sottosegretario di Stato per il lavoro e le politiche sociali Maria Cecilia Guerra.*

*I lavori hanno inizio alle ore 15.*

**DISEGNI DI LEGGE IN SEDE CONSULTIVA**

**(3585 e 3585-*bis*) *Bilancio di previsione dello Stato per l'anno finanziario 2013 e bilancio pluriennale per il triennio 2013-2015* e relativa *Nota di variazioni,*** approvato dalla Camera dei deputati

**– (Tabelle 4 e 4-*bis*)** Stato di previsione del Ministero del lavoro e delle politiche sociali per l'anno finanziario 2013 e per il triennio 2013-2015

**(3584) *Disposizioni per la formazione del bilancio annuale e pluriennale dello Stato (legge di stabilità 2013)***, approvato dalla Camera dei deputati

(Seguito dell'esame congiunto e rinvio)

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca, per il rapporto alla 5ª Commissione, il seguito dell'esame congiunto, per quanto di competenza, dei disegni di legge nn. 3585 e 3585-*bis* (tabelle 4 e 4-*bis*) e 3584, già approvati dalla Camera dei deputati, sospeso nella seduta antimeridiana di oggi.

Ricordo che nella seduta antimeridiana si è chiusa la discussione generale congiunta e si sono svolte le repliche del relatore e del Governo. Vi annuncio che allo scadere del termine sono stati presentati 13 ordini del giorno.

GHEDINI *(PD)*. Signor Presidente, illustrerò congiuntamente gli ordini del giorno G/3584/1/11, G/3584/3/11, G/3584/4/11, G/3584/6/11, G/3584/7/11, G/3584/8/11, G/3584/9/11, G/3584/10/11, G/3584/11/11, G/3584/12/11 e G/3584/13/11, nei quali sono state trasfuse le tematiche poste all'attenzione della Commissione nel corso della discussione generale.

In particolare, l'ordine del giorno G/3584/1/11 impegna il Governo a valutare le strategia per risolvere il problema delle ricongiunzioni onerose creatosi con l'abrogazione di alcune norme previste dal decreto-legge n. 78 del 2010.

Con l'ordine del giorno G/3584/3/11 si chiede al Governo di disporre la rimozione delle interpretazioni restrittive contenute in alcune circolari attuative della riforma delle pensioni contenute nel cosiddetto decreto-legge salva-Italia, di cui peraltro questa Commissione ha già discusso in maniera ampia.

L'ordine del giorno G/3584/4/11 riguarda un tema che era stato richiamato anche dal relatore Morra, ossia la previsione in capo all'INPS

di una nuova serie di verifiche straordinarie. Poiché questa Commissione sta svolgendo, insieme alla 12ª Commissione, un'indagine conoscitiva sulle modalità di accertamento delle invalidità, il rilascio degli assegni di accompagnamento e tutta la procedura, anche straordinaria, di accertamento del possesso dei requisiti di invalidità, con tale ordine del giorno chiediamo che le procedure siano tra loro coordinate e che le visite di accertamento straordinario non siano disposte in prossimità delle visita di accertamento ordinario, cosa che purtroppo accade.

Chiediamo sostanzialmente che si faccia una valutazione costi-benefici delle pratiche di accertamento straordinario, e che i risparmi rinvenienti da accertamenti che rilevino eventuali abusi siano destinati al finanziamento di prestazioni assistenziali erogate dall'INPS. Non riteniamo che sia opportuno che i risparmi che derivano dalla riduzione di prestazioni di assistenza erogate in maniera inopportuna vadano a compensare i risparmi imposti alla struttura INPS da parte della *spending review* e da precedenti provvedimenti.

L'ordine del giorno G/3584/6/11 mette l'accento su uno dei problemi che riguardano la riforma delle pensioni, e in particolare le protezioni relative a quei lavoratori che, essendo in prossimità del raggiungimento dei requisiti, siano stati licenziati per ragioni non riconducibili a una giusta causa, ma a fronte di situazioni di difficoltà economica dell'impresa. Gli ordini del giorno G/3584/7/11 e G/3584/8/11 intervengono in materia di salvaguardie a favore dei lavoratori.

L'ordine del giorno G/3584/9/11 riguarda uno dei temi di cui si è discusso nella seduta di ieri, e cioè il rifinanziamento per l'anno 2013 delle risorse volte all'utilizzo della cassa integrazione guadagni in deroga.

L'ordine del giorno G/3584/10/11 impegna il Governo a reperire le risorse necessarie al fine di eliminare ogni ulteriore ostacolo che si pone di fronte alla definitiva approvazione degli interventi in favore dei lavoratori che assistono familiari gravemente disabili.

L'ordine del giorno G/3584/11/11 fa riferimento all'incremento della dotazione di risorse del Fondo per la non autosufficienza e alla sclerosi laterale amiotrofica (SLA). Il provvedimento impegna il Governo ad incrementare il Fondo per le non-autosufficienze senza determinare una decurtazione dei fondi disposti nel passaggio alla Camera della legge di stabilità.

L'ordine del giorno G/3584/12/11 chiede la rimozione di ogni disposizione che prefiguri un diverso e più oneroso regime IVA e la predisposizione di tutte le misure economiche e normative atte a mantenere l'IVA al 4 per cento per le prestazioni erogate dalle cooperative sociali anche oltre il 31 dicembre 2013.

Per quanto riguarda l'ordine del giorno G/3584/13/11, vorrei ricordare che, nel corso di questa legislatura, è stata istituita la figura del Garante dell'infanzia e dell'adolescenza. La legge istitutiva disponeva per l'attività del Garante un finanziamento di 1.500.000 euro, mentre le previsioni per le dotazioni del 2012 e del 2013 ammontano rispettivamente

a circa 1 milione, quindi non adempiono pienamente alle disposizioni di legge.

Vorrei far rilevare che la dotazione attualmente iscritta consente solo la gestione degli oneri per il personale assegnati all'ufficio del Garante, sottraendo le risorse necessarie per svolgere qualsiasi altra attività. Con il suddetto ordine del giorno si chiede di reperire tutte le risorse necessarie a ripristinare adeguati fondi per il funzionamento del Garante dell'infanzia e dell'adolescenza rispettando le previsioni legislative.

CARLINO *(IdV)*. Signor Presidente, io illustrerò i due ordini del giorno che ho presentato. Il primo, l'ordine del giorno G/3584/2/11, riguarda gli esodati. Chiediamo al Governo un confronto con le parti sociali per risolvere definitivamente la problematica di tutta la platea dei lavoratori coinvolti, che devono essere salvaguardati. L'ordine del giorno G/3584/5/11 concerne le ricongiunzioni onerose, problema già affrontato dalla collega Ghedini e sollevato anche nella seduta di ieri. Ci auguriamo che il Governo voglia accogliere tali provvedimenti.

SBARBATI *(UDC-SVP-AUT:UV-MAIE-VN-MRE-PLI-PSI)*. Signor Presidente, intervengo anche a nome della collega De Luca per chiedere di aggiungere la nostra firma a tutti gli ordini del giorno presentati dalla senatrice Ghedini. Auspichiamo che il Governo voglia mostrare una sensibilità positiva nei confronti di tali proposte perché i problemi affrontati (la questione delle ricongiunzioni onerose, il reperimento delle risorse necessarie alle persone che assistono familiari gravemente disabili, la dotazione del Fondo per le politiche sociali e gli stanziamenti per il Garante dell'infanzia e dell'adolescenza) sono estremamente significativi ed importanti, e la nostra Commissione e l'intero Parlamento molto hanno fatto in questa direzione.

Chiedo però se non sia opportuno che il dispositivo dell'emendamento G/3584/13/11 risulti più stringente, impegnando direttamente il Governo a reperire le risorse economiche necessarie al ripristino di fondi per il funzionamento del Garante dell'infanzia e dell'adolescenza, e non già semplicemente a valutarne l'opportunità. I tagli apportati sono stati del 50 per cento e ciò che rimane è totalmente assorbito dalle spese per il personale. Se si vuole dare un senso alla figura del Garante, bisogna fornire adeguate disponibilità finanziarie.

Di conseguenza, nel rispetto dei vincoli di finanza pubblica dai quali non possiamo prescindere, chiedo alla senatrice Ghedini se non sia il caso di apportare una simile modifica che, se accolta, mi renderebbe ancora più soddisfatta.

GHEDINI *(PD)*. Signor Presidente, concordo con lo spirito dell'osservazione della senatrice Sbarbati, ma la mia intenzione era di evitare non solo la bocciatura, ma anche un confronto specioso con il Governo, che inevitabilmente proporrà la formula di rito. Accoglierei la proposta della senatrice Sbarbati, ma temo che il Governo mi chiederebbe di rein-

trodurre l'espressione con la quale si impegna l'Esecutivo a «valutare l'opportunità».

SBARBATI *(UDC-SVP-AUT:UV-MAIE-VN-MRE-PLI-PSI).* Signor Presidente, ritengo che non dobbiamo rinunciare ad una battaglia che non è di principio. In tutti gli altri ordini del giorno questa formula rafforzativa non c'è e ci si limita a menzionare il rispetto ai vincoli di finanza pubblica. Credo che richiamare il rispetto di tale vincolo sia sufficiente, perché la questione posta nel suddetto ordine del giorno è di grande importanza, anche in considerazione – consentitemi di sottolinearlo – delle battaglie affrontate dal centrosinistra.

Le politiche per l'infanzia e l'adolescenza sono necessarie ad affrontare una grande emergenza sociale e devono essere finanziate in modo adeguato per poter disporre di un minimo di capacità operative. Penso che su questo punto anche la senatrice Carlino, che ha condotto le sue battaglie nella Commissione bicamerale per l'infanzia e l'adolescenza, sia d'accordo.

ICHINO *(PD).* Signor Presidente, con riferimento al dispositivo dell'ordine del giorno G/3584/1/11, in materia di ricongiunzioni onerose, mi chiedo se non sia più opportuno modificarne la parte finale a favore di una soluzione compatibile con l'obiettivo generale, che anche il Governo si pone, di favorire la mobilità dei lavoratori o di eliminare disincentivi alla mobilità ai lavoratori.

Il problema non è quello di trovare una soluzione favorevole o contraria agli interessi dei lavoratori, bensì l'esigenza di eliminare un disincentivo del tutto irrazionale alla mobilità dei lavoratori tra settori, in particolare tra il settore pubblico e quello privato.

La disciplina attuale, introdotta nel 2010, partendo dalla parificazione dell'età pensionabile per le lavoratrici nel solo settore pubblico, intendeva evitare un'emigrazione delle lavoratrici dal settore pubblico a quello privato. Per un verso questo problema non si pone più, almeno in prospettiva, e per altro verso occorre trovare delle soluzioni – e ce ne sono – che consentano di evitare che una disciplina delle ricongiunzioni penalizzante finisca con il rendere più difficile quella mobilità di cui abbiamo bisogno.

Occorrerebbe pertanto impegnare il Governo, nel rispetto dei vincoli di finanza pubblica, ad adoperarsi affinché la vicenda delle cosiddette ricongiunzioni onerose trovi una soluzione coerente con l'obiettivo di non disincentivare la mobilità dei lavoratori tra i diversi settori del tessuto produttivo. Ripeto, non si tratta di favorire una parte piuttosto che un'altra, quanto di eliminare un danno per la crescita del Paese, perché l'immobilità dei lavoratori genera danni e sclerosi delle strutture produttive.

SBARBATI *(UDC-SVP-AUT:UV-MAIE-VN-MRE-PLI-PSI).* Credo che la formulazione attuale sia più stringente di quella suggerita dal senatore Ichino.

PRESIDENTE. Mi sembra invece che la formulazione proposta dal senatore Ichino sia più impegnativa.

CARLINO *(IdV)*. Signor Presidente, non si potrebbe operare una unificazione tra l'ordine del giorno G/3584/1/11, prima firmataria la senatrice Ghedini, e l'ordine del giorno G/3584/2/11, da me presentato?

CASTRO *(PdL)*. Signor Presidente, il Popolo della Libertà, firmatario dell'ordine del giorno G/3584/1/11, è contrario alla proposta della senatrice Carlino.

GUERRA, *sottosegretario di Stato per il lavoro e le politiche sociali.* Signor Presidente, vorrei formulare un orientamento del Governo a proposito degli ordini del giorno presentati. Sollecitiamo in generale l'introduzione di un dispositivo nel quale il Governo venga impegnato, nel rispetto dei vincoli di finanza pubblica, non già ad adoperarsi direttamente, bensì a valutare l'opportunità di farlo. Ciò non per evitare di assumerci un impegno, quanto per una questione di credibilità. Chiederò pertanto ai due rami del Parlamento di stemperare le formule di impegno. Tra l'altro potrete constatare che l'orientamento del Governo sarà positivo, con alcune precisazioni che fra poco vi illustrerò. Il motivo per cui chiederemo di proporre nei dispositivi le formulazioni che vi ho illustrato è quello di rendere autentico il nostro impegno. Siccome tutti sappiamo che c'è una difficoltà enorme nel reperimento delle risorse, siamo più propensi ad assumere un impegno di azione attiva piuttosto che dare una garanzia poco credibile e poco rispettosa nel contesto dei rapporti tra Governo e Parlamento.

Ribadisco che i temi che avete affrontato sono tutti all'attenzione del Governo, che si sta facendo parte attiva, anche nella dialettica con il Parlamento, per trovare delle soluzioni.

SPADONI URBANI *(PdL).* Signor Presidente, ringrazio la sottosegretario Guerra per la professionalità e la serietà con la quale è intervenuta. Mi sono però resa conto che il Governo dei tecnici è differente da quello che l'ha preceduto per la dinamicità – preferisco definirla in questo modo – con la quale a volte modifica le sue politiche. Ad esempio, nel decreto-legge sullo sviluppo, che ci apprestiamo a votare in Senato, è prevista l'assunzione di 32 tecnici, come era inizialmente stabilito nel decreto-legge «salva Italia», che era stata cancellata con il provvedimento sulla *spending review*. Ciò significa che nel frattempo le risorse che mancavano sono state reperite. Ho altresì constatato che gli investimenti previsti nel precedente decreto-legge sullo sviluppo per promuovere le auto elettriche sono stati destinati a finanziare l'organismo che sostituirà l'ICE.

Ho la speranza che vengano individuate delle risorse da destinare alle questioni che abbiamo sollevato. Persistere nell'errore è infatti segno di poca professionalità. Il Governo tecnico ha maggiore possibilità di mutare orientamento, quindi può anche permettersi di cambiare idea e di aggiustare il tiro. Confido pertanto che dei finanziamenti vengano individuati.

Le risorse ci sono, occorre soltanto razionalizzarle e collocarle dove c'è necessità.

SBARBATI *(UDC-SVP-AUT:UV-MAIE-VN-MRE-PLI-PSI).* Signor Presidente, vorrei fare alcune osservazioni a proposito delle dichiarazioni della sottosegretario Guerra. La valenza giuridica di uno strumento come l'ordine del giorno è nota e ci si chiede peraltro di aggiungere al richiamo del rispetto dei vincoli di finanza pubblica anche la formula dell'impegno a valutare l'opportunità di adoperarsi. Se il primo richiamo possiamo accoglierlo perché rappresenta una notazione di carattere tecnico alla quale tutti facciamo riferimento in un momento di grave crisi, non mi sento di accettare la seconda formula, perché significa che il Governo intende riservarsi una valutazione politica e schiacciare il lavoro del Parlamento, che sulla materia dell'infanzia ha riunito una Commissione bicamerale che ha lavorato all'unanimità, occupandosi di problemi che sono stati considerati come una vera emergenza da tutti gli schieramenti.

È stata istituita una figura come quella del Garante, ma ora il Governo vuole privarla delle risorse per operare. La richiesta del Governo è pertanto eccessiva, perché basterebbe limitarsi a una sola delle due formule citate. In Commissione mi sono impegnata a difendere delle istanze in cui credo e intendo portare la questione fino in fondo. Chiedo quindi alla senatrice Ghedini di eliminare dal testo dell'ordine del giorno la clausola che impegna il Governo a valutare l'opportunità di adoperarsi.

PASSONI *(PD).* Signor Presidente, vorrei far presente che molti ordini del giorno che in questa sede sono stati testé illustrati verranno trasfusi in emendamenti presso la 5ª Commissione, ed è in quella sede che il Governo sarà chiamato a concretizzare il proprio impegno, attraverso la valutazione delle rispettive coperture degli oneri. Questa Commissione, attraverso gli ordini del giorno, segnala un problema politico ed esprime un'opzione politica rispetto a temi che attengono al proprio ambito. Quindi penso che in questa sede non sia utile soffermarci troppo su ogni singola formula da utilizzare nei dispositivi; ciò che conta è che il tema venga posto, qualora lo si ritenga opportuno, nelle proposte emendative.

MORRA, *relatore sulle tabelle 4 e 4*-bis *e sulle parti corrispondenti del disegno di legge di stabilità.* Signor Presidente, gli ordini del giorno presentati raccolgono osservazioni e considerazioni sostanzialmente condivise nel corso del dibattito in Commissione e ne riassumono il lavoro svolto. Per queste ragioni, e condividendo le precisazioni avanzate nell'intervento del senatore Passoni, mi dichiaro favorevole a tutte le proposte presentate.

GUERRA, *sottosegretario di Stato per il lavoro e le politiche sociali.* Signor Presidente, dichiaro il mio orientamento favorevole su tutti gli ordini del giorno. Chiedo tuttavia di modificare il dispositivo, introducendo

in tutti il richiamo al rispetto dei vincoli di finanza pubblica e all'impegno a valutare l'opportunità di porre in essere determinate azioni positive.

Con riferimento specifico all'ordine del giorno G/3584/2/11, vorrei segnalare un'imprecisione nelle premesse: la parte in cui si dichiara che «per poter cumulare, in modo non oneroso, i contributi ai fini del diritto ad un'unica pensione, attualmente è necessario avere almeno tre anni di contribuzione versata in ogni singola gestione o fondo, altrimenti non è possibile effettuare la totalizzazione» è stata già eliminata dal decreto-legge salva-Italia.

Nell'ordine del giorno G/3584/4/11 si chiede, tra gli altri impegni, di «incentivare il personale INPS a ridurre i tempi per le chiamate dei richiedenti le visite ordinarie». Vorrei ricordare che i tempi di richiesta delle visite ordinarie non sono nella disponibilità dell'INPS, bensì delle ASL. Suggerisco pertanto di modificare il richiamo al personale INPS con un riferimento agli enti coinvolti. Nell'ultimo capoverso si parla di «valutare la possibilità di destinare gli eventuali risparmi provenienti dall'esecuzione delle attività di verifica al finanziamento delle prestazioni erogate nell'ambito del sistema assistenziale». Suggerisco di apportare una modifica e di introdurre la seguente espressione: «valutare la possibilità di destinare gli eventuali risparmi».

In realtà sarebbe opportuno, per individuare un rimedio alla problematica, che le visite straordinarie siano effettuate sulla base di una direttiva del Ministero del lavoro, di concerto con il Ministero della salute, come era inizialmente previsto.

Quanto all'ordine del giorno G/3584/5/11, chiedo di aggiungere le parole «impegna il Governo a valutare la possibilità di adottare» alle parole «previo confronto con le parti sociali, le opportune iniziative normative». Suggerisco inoltre di eliminare il riferimento ai dati forniti dall'INPS, contenuto nelle considerazioni.

Esprimo parere favorevole sull'ordine del giorno G/3584/6/11, chiedendo però di sostituire le parole «adoperarsi per garantire» con le parole «valutare la possibilità di offrire». Sull'ordine del giorno G/3584/11/11, nella parte dispositiva, credo sia importante precisare che ci si riferisce al raddoppio delle risorse attualmente previste per il Fondo per le non autosufficienze.

Esprimo parere favorevole sugli ordini del giorno G/3584/7/11 e G73584/8/11.

Con riferimento al dispositivo contenuto nell'ordine del giorno G/3584/12/11, faccio presente che il Governo non può assumere iniziative normative che contengano vincoli a disposizioni assunti in sede europea; chiedo pertanto di espungere dal testo del dispositivo la parte nella quale è contenuto tale riferimento.

GHEDINI *(PD)*. Vorrei precisare che l'intento era semmai di mettere in atto misure finalizzate ad aprire la fase di negoziazione in sede europea. Ad ogni modo, accolgo tutte le modifiche suggerite.

CARLINO *(IdV)*. Signor Presidente, anch'io acconsento alle modifiche richieste dal rappresentante del Governo.

CASTRO *(PdL)*. Signor Presidente, innanzitutto desidero ringraziare la sottosegretario Guerra per la puntualità del suo intervento. Sono d'accordo sul fatto che la presentazione degli ordini del giorno, a firma congiunta di tutti i partiti e movimenti che sostengono il Governo, in questa forma rappresenti la scelta politicamente nitida di non utilizzare la legge di stabilità per fare campagna elettorale. Su temi straordinariamente delicati, sui quali sarebbe stato facile sdrucciolare in qualche appello demagogico, la maggioranza si è trovata compatta in una prospettiva di sano realismo. Tra l'altro, colgo l'occasione per ringraziare la senatrice Ghedini per l'ottima capacità di trasporre negli ordini del giorno le comuni intenzioni politiche. Da questo punto di vista, nel momento in cui il Governo esprime il suo parere favorevole, vi è la prospettiva di un patto politico che ritengo straordinariamente importante. A tale patto e alla sua rilevanza sottometto volentieri l'utilizzo di una formula piuttosto che dell'altra.

Solo su un punto vorrei richiamare l'attenzione del Governo, e credo di interpretare la comune valutazione dei colleghi. Mi riferisco all'ordine del giorno G/3584/9/11, là dove si fa riferimento al rifinanziamento della cassa integrazione guadagni in deroga, che costituisce una questione socialmente molto delicata. Al fine di evitare di creare allarme, mi parrebbe opportuno riformularne il dispositivo, impegnando il Governo, nel rispetto dei vincoli di finanza pubblica, a valutare la possibilità di adottare ogni strumento funzionale al rifinanziamento per il 2013 delle risorse volte all'utilizzo della cassa integrazione guadagni in deroga.

GUERRA, *sottosegretario di Stato per il lavoro e le politiche sociali.* La ringrazio, senatore Castro, perché il suo intervento va esattamente nella direzione che il Governo si propone. La sua formulazione è apprezzabile ed è migliorativa rispetto a quella che avevo proposto.

PRESIDENTE. Prima di passare alle votazioni, desidero ringraziare la sottosegretario Guerra, il relatore, per l'impegno di approfondimento profuso, e tutta la Commissione. Sono molto soddisfatto del clima di grande condivisione che ancora una volta caratterizza l'andamento dei lavori della Commissione.

GHEDINI *(PD)*. Signor Presidente, condividendo lo spirito degli interventi dei colleghi Castro e Passoni, preciso che è intenzione del mio Gruppo proporre puntuali proposte emendative alla legge di stabilità.

POLI BORTONE *(CN:GS-SI-PID-IB-FI)*. Signor Presidente, non ho firmato nessuno degli ordini del giorno presentati. Ne condividerei il contenuto se ci trovassimo in diverse circostanze e se avessi avuto non dico la certezza ma almeno la speranza che il Governo potesse realmente operare in linea con le indicazioni contenute in tali strumenti.

Non condivido neanche il dispositivo dell'ordine del giorno riguardante il Garante sull'infanzia e l'adolescenza, perché più che insistere sul reperimento di nuove risorse, eventualmente si sarebbe potuto chiedere una riorganizzazione del personale. Ne ho parlato peraltro questa mattina in un incontro piuttosto drammatico con le associazioni in difesa delle famiglie di divorziati.

Per non turbare la coesione così forte di questa Commissione, annuncio che non parteciperò alle votazioni.

SBARBATI *(UDC-SVP-AUT:UV-MAIE-VN-MRE-PLI-PSI).* Annuncio il voto di astensione sull'ordine del giorno G/3584/13/11, richiamandomi alle considerazioni già svolte.

*(Il Presidente accerta la presenza del numero legale).*

*(Posti separatamente ai voti sono approvati tutti gli ordini del giorno, nel testo modificato).*

PRESIDENTE. In considerazione dell'imminente inizio dei lavori dell'Assemblea, dispongo il rinvio dell'esame congiunto dei disegni di legge in titolo ad altra seduta.

*I lavori terminano alle ore 16.*

Allegato

## ORDINI DEL GIORNO AL DISEGNO DI LEGGE N. 3584

**G/3584/1/11**

Ghedini, Castro, Roilo, Treu, Adragna, Bianchi, Blazina, Fasano, Giuliano, Ichino, Nerozzi, Passoni, Pontone, Scarabosio, Spadoni Urbani, Cristina De Luca, Sbarbati

Il Senato,

in sede di esame del disegno di legge Disposizioni per la formazione del bilancio annuale e pluriennale dello Stato (legge di stabilità 2013) (AS 3584), all'articolo 1, comma 2,

premesso che:

la legge di stabilità interviene anche sulla vicenda dei cosiddetti lavoratori «esodati» al fine di disporre un ulteriore ampliamento, positivo ma ancora insufficiente, della platea di soggetti che possono accedere al trattamento pensionistico in vigore prima dell'emanazione del decreto SalvaItalia;

quest'ultimo riformando il sistema previdenziale italiano ha introdotto anche diversi elementi di criticità che vanno ad aggiungersi a quelli preesistenti, tra i quali riveste una particolare rilevanza e drammaticità la vicenda creata a seguito dell'abrogazione – articolo 12, commi da 12-*sexies* a 12-*undecies* del decreto legge n. 78 del 2010 – delle norme che disponevano la possibilità di effettuare il ricongiungimento della contribuzione all'Inps gratuitamente;

tale questione ha creato un vero e proprio allarme sociale, poiché migliaia di lavoratori sono stati posti nella condizione di ricongiungere i contributi versati in ogni singola Gestione o Fondo solo mediante la corresponsione di cifre altissime, in molti casi stimate in centinaia di migliaia di euro;

i rappresentanti del precedente Governo avevano dichiarato – vedi l'intervento del Sottosegretario di Stato al Lavoro, Luca Bellotti, nel corso della seduta di Aula del 27 luglio 2011 – che gli «effetti concreti che la riforma ha prodotto sul tessuto sociale hanno in parte travalicato le iniziali intenzioni del legislatore»;

impegna il Governo:

nel rispetto dei vincoli di finanza pubblica, a valutare l'opportunità di adoperarsi affinché la vicenda delle cosiddette «ricongiunzioni onerose» trovi una definitiva e per i lavoratori favorevole conclusione.

**G/3584/2/11**

Carlino

La Commissione 11ª del Senato,

in sede di esame dei disegni di legge AS 3584 recante «Disposizioni per la formazione del bilancio annuale e pluriennale dello Stato (legge di stabilità 2013)», all'articolo 1, comma 2;

premesso che:

le disposizioni previste dai commi da 12-*sexies* a 12-*undecies* dell'articolo 12 del decreto-legge n. 78 del 2010 hanno abrogato tutte le norme che prevedevano il trasferimento della contribuzione all'Inps gratuitamente: legge 2 aprile 1958, n. 322 (ricongiunzione delle posizioni previdenziali ai fini dell'accertamento del diritto e della determinazione del trattamento di previdenza e di quiescenza); articolo 3, comma 14, del decreto legislativo 16 settembre 1996, n. 562 (fondo di previdenza per gli elettrici); articolo 28 della legge 4 dicembre 1956, n. 1450 (fondo di previdenza per i telefonici); articolo 40 della legge 22 novembre 1962, n. 1646 (personale dipendente dalle amministrazioni statali, anche con ordinamento autonomo, personale iscritto agli istituti di previdenza ora Inpdap, personale iscritto all'Istituto postelegrafonici (Ipost)); articolo 124 del decreto del Presidente della Repubblica 29 dicembre 1973, n. 1092 (dipendenti civili e militari in servizio permanente e continuativo); articolo 21, comma 4, e articolo 40, comma 3, della legge 24 dicembre 1986, n. 958 (carabinieri, graduati e militari di truppa, sergenti di complemento);

per poter cumulare, in modo non oneroso, i contributi ai fini del diritto ad un'unica pensione, attualmente è necessario avere almeno tre anni di contribuzione versata in ogni singola gestione o fondo, altrimenti non è possibile effettuare la totalizzazione e comunque non esiste una reale reciprocità tra gli enti, tra i fondi sostitutivi, i fondi professionali e il calcolo della prestazione avviene solo con il sistema contributivo (per di più secondo un criterio specifico) e, quindi, in modo penalizzante per chi avrebbe avuto il diritto al calcolo retributivo se gli stessi contributi fossero stati in un unico fondo;

considerato che:

gli oneri che lavoratrici e lavoratori sono costretti a pagare al fine di ottenere la ricongiunzione, e dunque utilizzare i contributi che, comunque, hanno già versato, sono alquanto rilevanti;

in caso di mancato pagamento di tali gravosi oneri, tali lavoratori e lavoratrici sono costretti a rinunciare alla valorizzazione di parte della propria contribuzione ai fini pensionistici;

la flessibilità, che degenera spesso in precarietà, induce la maggior parte dei lavoratori a passare dal lavoro dipendente al lavoro autonomo e a progetto e viceversa, porta spesso ad accumulare contributi versati in diverse gestioni previdenziali, con difficoltà nel raggiungimento dei requisiti che permettano di andare in pensione ed avere perlomeno quello che si è versato,

in data 27 luglio 2011 la Camera dei deputati ha approvato all'unanimità la mozione 1-00690 con la quale si impegna il Governo a prevedere iniziative normative idonee per ripristinare la gratuità della ricostituzione di posizione assicurativa presso l'INPS;

impegna il Governo

ad adottare iniziative normative che, tenendo conto dei mutamenti intervenuti nel mercato del lavoro, in conseguenza dei quali è sempre più frequente il cambiamento di più attività lavorative e di più datori di lavoro nel corso della vita, consentano di ottenere una completa e gratuita ricostruzione della propria posizione previdenziale senza ingiustificate perdite di versamenti contributivi.

---

**G/3584/2/11 (testo 2)**

Carlino

La Commissione 11ª del Senato,

in sede di esame dei disegni di legge AS 3584 recante «Disposizioni per la formazione del bilancio annuale e pluriennale dello Stato (legge di stabilità 2013)», all'articolo 1, comma 2;

premesso che:

le disposizioni previste dai commi da 12-sexies a 12-undecies dell'articolo 12 del decreto-legge n. 78 del 2010 hanno abrogato tutte le norme che prevedevano il trasferimento della contribuzione all'Inps gratuitamente: legge 2 aprile 1958, n. 322 (ricongiunzione delle posizioni previdenziali ai fini dell'accertamento del diritto e della determinazione del trattamento di previdenza e di quiescenza); articolo 3, comma 14, del decreto legislativo 16 settembre 1996, n. 562 (fondo di previdenza per gli elettrici); articolo 28 della legge 4 dicembre 1956, n. 1450 (fondo di previdenza per i telefonici); articolo 40 della legge 22 novembre 1962, n. 1646 (personale dipendente dalle amministrazioni statali, anche con ordinamento autonomo, personale iscritto agli istituti di previdenza ora Inpdap, personale iscritto all'Istituto postelegrafonici (Ipost)); articolo 124 del decreto del Presidente della Repubblica 29 dicembre 1973, n. 1092 (dipendenti civili e militari in servizio permanente e continuativo); articolo 21, comma 4, e articolo 40, comma 3, della legge 24 dicembre 1986, n. 958 (carabinieri, graduati e militari di truppa, sergenti di complemento);

per poter cumulare, in modo non oneroso, i contributi ai fini del diritto ad un'unica pensione e comunque non esiste una reale reciprocità tra gli enti, tra i fondi sostitutivi, i fondi professionali e il calcolo della prestazione avviene solo con il sistema contributivo (per di più secondo un criterio specifico) e, quindi, in modo penalizzante per chi avrebbe avuto il diritto al calcolo retributivo se gli stessi contributi fossero stati in un unico fondo;

considerato che:

gli oneri che lavoratrici e lavoratori sono costretti a pagare al fine di ottenere la ricongiunzione, e dunque utilizzare i contributi che, comunque, hanno già versato, sono alquanto rilevanti;

in caso di mancato pagamento di tali gravosi oneri, tali lavoratori e lavoratrici sono costretti a rinunciare alla valorizzazione di parte della propria contribuzione ai fini pensionistici;

la flessibilità, che degenera spesso in precarietà, induce la maggior parte dei lavoratori a passare dal lavoro dipendente al lavoro autonomo e a progetto e viceversa, porta spesso ad accumulare contributi versati in diverse gestioni previdenziali, con difficoltà nel raggiungimento dei requisiti che permettano di andare in pensione ed avere perlomeno quello che si è versato,

in data 27 luglio 2011 la Camera dei deputati ha approvato all'unanimità la mozione 1-00690 con la quale si impegna il Governo a prevedere iniziative normative idonee per ripristinare la gratuità della ricostituzione di posizione assicurativa presso l'INPS;

impegna il Governo

nel rispetto dei vincoli di finanza pubblica, a valutare la possibilità di adottare iniziative normative che, tenendo conto dei mutamenti intervenuti nel mercato del lavoro, in conseguenza dei quali è sempre più frequente il cambiamento di più attività lavorative e di più datori di lavoro nel corso della vita, consentano di ottenere una completa e gratuita ricostruzione della propria posizione previdenziale senza ingiustificate perdite di versamenti contributivi.

---

**G/3584/3/11**

Roilo, Castro, Treu, Adragna, Bianchi, Blazina, Fasano, Ghedini, Giuliano, Ichino, Nerozzi, Passoni, Pontone, Scarabosio, Spadoni Urbani, Cristina De Luca, Sbarbati

Il Senato,

in sede di esame del disegno di legge Disposizioni per la formazione del bilancio annuale e pluriennale dello Stato (legge di stabilità 2013) (AS 3584), all'articolo 1, comma 2;

premesso che:

l'articolo 24, comma 15-*bis*, del decreto-legge 6 dicembre 2011, n. 201, convertito, con modificazioni dalla legge 22 dicembre 2011, n. 214, recante Disposizioni urgenti per la crescita, l'equità e il consolidamento dei conti pubblici, c.d. decreto SalvaItalia, prevede, per i lavoratori dipendenti del settore privato le cui pensioni siano liquidate a carico dell'assicurazione generale obbligatoria e delle forme sostitutive della medesima, la possibilità di accedere al trattamento pensionistico anticipato al compimento dei 64 anni, se in possesso di determinati requisiti;

la circolare Inps n. 35/2012 dispone che «le predette disposizioni si applicano ai lavoratori ed alle lavoratrici che alla data di entrata in vigore della legge di conversione con modifiche del decreto in esame (28 dicembre 2011) svolgono attività di lavoro dipendente nel settore privato, a prescindere dalla gestione a carico della quale è liquidato il trattamento pensionistico»;

l'interpretazione fornita dall'Inps sembra quindi escludere dalle disposizioni suddette i lavoratori disoccupati alla data del 28 dicembre 2011;

impegna il Governo:

nel rispetto dei vincoli di finanza pubblica, a valutare l'opportunità di fornire chiare indicazioni volte a rimuovere ogni interpretazione restrittiva delle disposizioni contenute nell'articolo 24, comma 15-*bis*, del decreto-legge 6 dicembre 2011, n. 201, convertito, con modificazioni dalla legge 22 dicembre 2011, n. 214.

---

**G/3584/4/11**

Ghedini, Castro, Treu, Roilo, Adragna, Bianchi, Blazina, Fasano, Giuliano, Ichino, Nerozzi, Passoni, Pontone, Scarabosio, Spadoni Urbani, Cristina De Luca, Sbarbati

Il Senato,

in sede di esame del disegno di legge Disposizioni per la formazione del bilancio annuale e pluriennale dello Stato (legge di stabilità 2013) (AS 3584),

premesso che:

il provvedimento in oggetto, al comma 83 dell'articolo 1, dispone che l'INPS, per il periodo 2013-2015, nell'ambito dell'ordinaria attività di accertamento della permanenza dei requisiti sanitari nei confronti dei titolari di invalidità civile, cecità civile, sordità civile, handicap e disabilità, di cui all'articolo 20, comma 2, del decreto-legge n. 78 del 2009, realizzi un piano – aggiuntivo rispetto all'ordinaria attività di accertamento della permanenza dei requisiti sanitari e reddituali – di 150.000 verifiche straordinarie annue, nei confronti dei titolari di benefici di invalidità civile, cecità civile, sordità, handicap e disabilità;

l'attività di verifica degli invalidi e delle forme di prestazione sociale ed assistenziale è un tema molto serio ma poco dibattuto ed approfondito, determinato da una situazione estremamente critica che si registra nel nostro Paese e che richiede grande impegno e responsabilità al fine di razionalizzare la spesa sociale indirizzata alle persone che hanno problemi di salute e soffrono di disabilità reali;

si intravede nella suddetta disposizione uno spreco enorme di risorse per un piano già testato in passato e che non ha mai dato risultati apprezzabili né apportato concreti risparmi: i dati della relazione della Corte dei Conti del 2011 sui risultati del primo piano di verifica, denun-

ciano un risparmio di 70 milioni sulle pensioni di invalidità, ma un aumento vertiginoso delle spese per i medici esterni impegnati nelle attività di verifica;

a nulla sono valsi i tentativi passati di fornire al Governo indirizzi utili, e a costo zero, per smascherare efficacemente i falsi invalidi, impegnando ad esempio l'INPS in un controllo incrociato, trasmettendo i dati delle persone titolari di assegni sociali, indennità d'invalidità e assegno di accompagnamento, ai servizi sociali e all'anagrafe dei Comuni, ai quali spetterà poi l'obbligo di comunicare alla stessa INPS e all'ASL i decessi, i cambi di residenza e qualsiasi variazione della composizione del nucleo familiare;

già col decreto Semplificazioni avevamo presentato più di un emendamento teso a favorire meccanismi semplici di comunicazione dati tra le amministrazioni allo scopo di semplificare la vita delle persone con maggiori difficoltà; lo scambio automatico dei dati permetterebbe di evitare il fenomeno dell'appropriazione indebita di provvidenze e degli assegni d'invalidità a coloro che, con la connivenza dei medici che hanno certificato false patologie, sono stati considerati invalidi gravi, così come i congedi usufruiti da parte di familiari che non hanno il carico della persona invalida;

l'anagrafe comunale dei dati dei pensionati eviterebbe l'erogazione delle indennità dopo il decesso o il ricovero in struttura protetta e/o residenziale di chi percepisce indebitamente gli assegni pensionistici e di accompagnamento;

in un'ottica di risparmio concreto, gli operatori dei servizi sociali comunali in visita domiciliare presso le abitazioni degli invalidi civili, dei ciechi e sordomuti, delle persone non autosufficienti potrebbero trasmettere report precisi sui veri bisogni dei malati con una verifica delle condizioni reali di salute,

impegna il Governo:

nel rispetto dei vincoli di finanza pubblica, a valutare l'opportunità di intraprendere una preliminare azione programmata di verifica degli impegni già assunti dall'INPS, acquisire e conoscere i dati ed i risultati portati avanti in questi ultimi 3 anni dai dovuti controlli dall'ente, per indirizzare lo stesso verso altri obiettivi di recupero energie tese a migliorare e ridurre i tempi per l'erogazione prestazioni sociali ai lavoratori, gli invalidi e recupero evasione contributiva che spesso ha gravi ricadute di maggiore onerosità sulle aziende e gli stessi lavoratori;

di coordinare le attività di verifica delle visite di invalidità con programmi che privilegiando le visite di revisione che, laddove trascurate, ritardate o sospese, comportano al «vero invalido» la sospensione della protezione sociale e dell'indennità;

di incentivare il personale INPS a ridurre i tempi per le chiamate dei richiedenti le visite ordinarie, per l'erogazione delle prestazioni quando dovute, e per una migliore attenzione e valutazione delle nuove certificazioni e istanze;

a destinare gli eventuali risparmi provenienti dall'esecuzione delle attività di verifica al finanziamento delle prestazioni erogate nell'ambito del sistema assistenziale.

---

**G/3584/4/11 (testo 2)**

Ghedini, Castro, Treu, Roilo, Adragna, Bianchi, Blazina, Fasano, Giuliano, Ichino, Nerozzi, Passoni, Pontone, Scarabosio, Spadoni Urbani, Cristina De Luca, Sbarbati

Il Senato,

in sede di esame del disegno di legge Disposizioni per la formazione del bilancio annuale e pluriennale dello Stato (legge di stabilità 2013) (AS 3584),

premesso che:

il provvedimento in oggetto, al comma 83 dell'articolo 1, dispone che l'INPS, per il periodo 2013-2015, nell'ambito dell'ordinaria attività di accertamento della permanenza dei requisiti sanitari nei confronti dei titolari di invalidità civile, cecità civile, sordità civile, handicap e disabilità, di cui all'articolo 20, comma 2, del decreto-legge n. 78 del 2009, realizzi un piano – aggiuntivo rispetto all'ordinaria attività di accertamento della permanenza dei requisiti sanitari e reddituali – di 150.000 verifiche straordinarie annue, nei confronti dei titolari di benefici di invalidità civile, cecità civile, sordità, handicap e disabilità;

l'attività di verifica degli invalidi e delle forme di prestazione sociale ed assistenziale è un tema molto serio ma poco dibattuto ed approfondito, determinato da una situazione estremamente critica che si registra nel nostro Paese e che richiede grande impegno e responsabilità al fine di razionalizzare la spesa sociale indirizzata alle persone che hanno problemi di salute e soffrono di disabilità reali;

si intravede nella suddetta disposizione uno spreco enorme di risorse per un piano già testato in passato e che non ha mai dato risultati apprezzabili né apportato concreti risparmi: i dati della relazione della Corte dei Conti del 2011 sui risultati del primo piano di verifica, denunciano un risparmio di 70 milioni sulle pensioni di invalidità, ma un aumento vertiginoso delle spese per i medici esterni impegnati nelle attività di verifica;

a nulla sono valsi i tentativi passati di fornire al Governo indirizzi utili, e a costo zero, per smascherare efficacemente i falsi invalidi, impegnando ad esempio l'INPS in un controllo incrociato, trasmettendo i dati delle persone titolari di assegni sociali, indennità d'invalidità e assegno di accompagnamento, ai servizi sociali e all'anagrafe dei Comuni, ai quali spetterà poi l'obbligo di comunicare alla stessa INPS e all'ASL i decessi, i cambi di residenza e qualsiasi variazione della composizione del nucleo familiare;

già col decreto Semplificazioni avevamo presentato più di un emendamento teso a favorire meccanismi semplici di comunicazione dati tra le amministrazioni allo scopo di semplificare la vita delle persone con maggiori difficoltà; lo scambio automatico dei dati permetterebbe di evitare il fenomeno dell'appropriazione indebita di provvidenze e degli assegni d'invalidità a coloro che, con la connivenza dei medici che hanno certificato false patologie, sono stati considerati invalidi gravi, così come i congedi usufruiti da parte di familiari che non hanno il carico della persona invalida;

l'anagrafe comunale dei dati dei pensionati eviterebbe l'erogazione delle indennità dopo il decesso o il ricovero in struttura protetta e/o residenziale di chi percepisce indebitamente gli assegni pensionistici e di accompagnamento;

in un'ottica di risparmio concreto, gli operatori dei servizi sociali comunali in visita domiciliare presso le abitazioni degli invalidi civili, dei ciechi e sordomuti, delle persone non autosufficienti potrebbero trasmettere report precisi sui veri bisogni dei malati con una verifica delle condizioni reali di salute,

impegna il Governo:

nel rispetto dei vincoli di finanza pubblica, a valutare l'opportunità di intraprendere una preliminare azione programmata di verifica degli impegni già assunti dall'INPS, acquisire e conoscere i dati ed i risultati portati avanti in questi ultimi 3 anni dai dovuti controlli dall'ente, per indirizzare lo stesso verso altri obiettivi di recupero energie tese a migliorare e ridurre i tempi per l'erogazione prestazioni sociali ai lavoratori, gli invalidi e recupero evasione contributiva che spesso ha gravi ricadute di maggiore onerosità sulle aziende e gli stessi lavoratori;

di coordinare le attività di verifica delle visite di invalidità con programmi che privilegiando le visite di revisione che, laddove trascurate, ritardate o sospese, comportano al «vero invalido» la sospensione della protezione sociale e dell'indennità;

di incentivare gli enti coinvolti a ridurre i tempi per le chiamate dei richiedenti le visite ordinarie, per l'erogazione delle prestazioni quando dovute, e per una migliore attenzione e valutazione delle nuove certificazioni e istanze;

a valutare la possibilità di destinare gli eventuali risparmi provenienti dall'esecuzione delle attività di verifica al finanziamento delle prestazioni erogate nell'ambito del sistema assistenziale.

**G/3584/5/11**
CARLINO

La Commissione 11ª del Senato,

in sede di esame dei disegni di legge AS 3584 recante «Disposizioni per la formazione del bilancio annuale e pluriennale dello Stato (legge di stabilità 2013)» e AS 3585 «Bilancio di previsione dello Stato per l'anno finanziario 2013 e bilancio pluriennale per il triennio 2013-2015»;

premesso che:

dall'inizio della crisi economica un altissimo numero di aziende in difficoltà, al fine di favorire l'uscita di personale considerato in esubero, hanno stipulato accordi di incentivo all'esodo o di messa in mobilità, che prevedono l'accompagnamento del lavoratore al pensionamento attraverso l'erogazione a favore del lavoratore stesso di un incentivo economico;

l'articolo 24 del decreto-legge 6 dicembre 2011, n. 201, convertito, con modificazioni, dalla legge 22 dicembre 2011, n. 214, ha introdotto una serie di modifiche alla normativa in materia previdenziale, a decorrere dal 1º gennaio 2012, tra cui la soppressione delle cosiddette pensioni di anzianità, e l'innalzamento del requisito anagrafico minimo per l'accesso al trattamento previdenziale di vecchiaia;

moltissimi accordi di incentivo all'esodo prevedono la possibilità per il lavoratore di fruire dell'incentivo economico, per il raggiungimento dell'età pensionabile, per un periodo massimo di due o tre anni essendo stati stipulati in riferimento alle norme che regolavano il sistema previdenziale anteriormente all'approvazione del citato decreto-legge 6 dicembre 2011, n. 201;

a seguito dell'approvazione del citato decreto-legge 6 dicembre 2011, n. 201, per moltissimi lavoratori l'età minima per il pensionamento è stata prolungata anche di quattro o cinque anni;

il comma 14 dell'articolo 24 del citato decreto-legge 6 dicembre 2011, n. 201, e, successivamente, il comma 2-*ter* dell'articolo 6 del decreto-legge 29 dicembre 2011, n. 216, convertito, con modificazioni, dalla legge 24 febbraio 2012, n. 14, hanno stabilito una deroga all'applicazione della nuova normativa in materia pensionistica a favore di alcune categorie di lavoratori e il successivo decreto del Ministro del lavoro e delle politiche sociali, di concerto con il Ministro dell'economia e delle finanze del 1º giugno 2012 ha determinato in 65.000 il numero dei soggetti interessati dalla concessione della deroga di cui alle citate disposizioni;

successivamente l'articolo 22 del decreto-legge 6 luglio 2012, n. 95, convertito, con modificazioni, dalla legge 7 agosto 2012, n. 135, ha stabilito che, ferme restando le disposizioni di salvaguardia stabilite dai commi 14 e 15 dell'articolo 24 del decreto-legge 6 dicembre 2011, n. 201, convertito, con modificazioni, dalla legge 22 dicembre 2011, n. 214, e dai commi 2-*ter* e 2-*quater* dell'articolo 6 del decreto-legge 29 dicembre 2011, n. 216, convertito, con modificazioni, dalla legge 24 feb-

braio 2012, n. 14, nonché le disposizioni, i presupposti e le condizioni di cui al decreto del Ministro del lavoro e delle politiche sociali, di concerto con il Ministro dell'economia e delle finanze del 1º giugno 2012, le disposizioni in materia di requisiti di accesso e di regime delle decorrenze vigenti prima della data di entrata in vigore del citato decreto-legge n. 201 del 2011 continuano ad applicarsi, nel limite di ulteriori 55.000 soggetti;

il comma 16 dell'articolo 2, del provvedimento in esame, ferme restando le salvaguardie di cui ai decreti del Ministro del lavoro e delle politiche sociali 1º giugno 2012 e 5 ottobre 2012, estende l'applicazione delle disposizioni in materia di requisiti di accesso e di regime delle decorrenze vigenti prima della data di entrata in vigore dell'articolo 24 del decreto-legge n. 201 del 2011 anche ad ulteriori categorie di lavoratori che maturano i requisiti per il pensionamento successivamente al 31 dicembre 2011 e che dovrebbero comprendere circa 10.000 soggetti;

considerato che:

i soggetti a vario titolo beneficiari delle disposizioni in materia di requisiti di accesso e di regime delle decorrenze vigenti prima della data di entrata in vigore del citato decreto-legge n. 201 del 2011 comprenderebbero ad oggi circa 130.000 soggetti;

secondo i dati forniti dall'Istituto nazionale di previdenza sociale, sarebbero circa 390.000 i lavoratori il cui rapporto di lavoro si è risolto in ragione di accordi di incentivo all'esodo i quali non avendo raggiunto i requisiti minimi per il pensionamento ed avendo esaurito il periodo di fruizione dell'incentivo economico sono privi di qualunque tipo di reddito;

impegna il Governo:

a adottare, previo confronto con le parti sociali, le opportune iniziative normative al fine di includere tra i soggetti interessati dalla deroga di cui al comma 14 dell'articolo 24 del decreto-legge 6 dicembre 2011, n. 201, convertito, con modificazioni, dalla legge 22 dicembre 2011, n. 214, e successive modificazioni, oltre ai lavoratori di cui allo stesso comma 14, anche i lavoratori il cui rapporto di lavoro si sia risolto o debba risolversi in ragione di accordi individuali sottoscritti anche ai sensi degli articoli 410, 411 e 412-*ter* del codice di procedura civile, o in applicazione di accordi collettivi stipulati dalle organizzazioni comparativamente più rappresentative a livello nazionale fino al 31 dicembre 2011.

---

**G/3584/5/11 (testo 2)**

CARLINO

La Commissione 11ª del Senato,

in sede di esame dei disegni di legge AS 3584 recante «Disposizioni per la formazione del bilancio annuale e pluriennale dello Stato (legge di stabilità 2013)» e AS 3585 «Bilancio di previsione dello Stato

per l'anno finanziario 2013 e bilancio pluriennale per il triennio 2013-2015»;

premesso che:

dall'inizio della crisi economica un altissimo numero di aziende in difficoltà, al fine di favorire l'uscita di personale considerato in esubero, hanno stipulato accordi di incentivo all'esodo o di messa in mobilità, che prevedono l'accompagnamento del lavoratore al pensionamento attraverso l'erogazione a favore del lavoratore stesso di un incentivo economico;

l'articolo 24 del decreto-legge 6 dicembre 2011, n. 201, convertito, con modificazioni, dalla legge 22 dicembre 2011, n. 214, ha introdotto una serie di modifiche alla normativa in materia previdenziale, a decorrere dal 1º gennaio 2012, tra cui la soppressione delle cosiddette pensioni di anzianità, e l'innalzamento del requisito anagrafico minimo per l'accesso al trattamento previdenziale di vecchiaia;

moltissimi accordi di incentivo all'esodo prevedono la possibilità per il lavoratore di fruire dell'incentivo economico, per il raggiungimento dell'età pensionabile, per un periodo massimo di due o tre anni essendo stati stipulati in riferimento alle norme che regolavano il sistema previdenziale anteriormente all'approvazione del citato decreto-legge 6 dicembre 2011, n. 201;

a seguito dell'approvazione del citato decreto-legge 6 dicembre 2011, n. 201, per moltissimi lavoratori l'età minima per il pensionamento è stata prolungata anche di quattro o cinque anni;

il comma 14 dell'articolo 24 del citato decreto-legge 6 dicembre 2011, n. 201, e, successivamente, il comma 2-ter dell'articolo 6 del decreto-legge 29 dicembre 2011, n. 216, convertito, con modificazioni, dalla legge 24 febbraio 2012, n. 14, hanno stabilito una deroga all'applicazione della nuova normativa in materia pensionistica a favore di alcune categorie di lavoratori e il successivo decreto del Ministro del lavoro e delle politiche sociali, di concerto con il Ministro dell'economia e delle finanze del 1º giugno 2012 ha determinato in 65.000 il numero dei soggetti interessati dalla concessione della deroga di cui alle citate disposizioni;

successivamente l'articolo 22 del decreto-legge 6 luglio 2012, n. 95, convertito, con modificazioni, dalla legge 7 agosto 2012, n. 135, ha stabilito che, ferme restando le disposizioni di salvaguardia stabilite dai commi 14 e 15 dell'articolo 24 del decreto-legge 6 dicembre 2011, n. 201, convertito, con modificazioni, dalla legge 22 dicembre 2011, n. 214, e dai commi 2-ter e 2-quater dell'articolo 6 del decreto-legge 29 dicembre 2011, n. 216, convertito, con modificazioni, dalla legge 24 febbraio 2012, n. 14, nonché le disposizioni, i presupposti e le condizioni di cui al decreto del Ministro del lavoro e delle politiche sociali, di concerto con il Ministro dell'economia e delle finanze del 1º giugno 2012, le disposizioni in materia di requisiti di accesso e di regime delle decorrenze vigenti prima della data di entrata in vigore del citato decreto-legge n. 201 del 2011 continuano ad applicarsi, nel limite di ulteriori 55.000 soggetti;

il comma 16 dell'articolo 2, del provvedimento in esame, ferme restando le salvaguardie di cui ai decreti del Ministro del lavoro e delle politiche sociali 1º giugno 2012 e 5 ottobre 2012, estende l'applicazione delle disposizioni in materia di requisiti di accesso e di regime delle decorrenze vigenti prima della data di entrata in vigore dell'articolo 24 del decreto-legge n. 201 del 2011 anche ad ulteriori categorie di lavoratori che maturano i requisiti per il pensionamento successivamente al 31 dicembre 2011 e che dovrebbero comprendere circa 10.000 soggetti;

considerato che:

i soggetti a vario titolo beneficiari delle disposizioni in materia di requisiti di accesso e di regime delle decorrenze vigenti prima della data di entrata in vigore del citato decreto-legge n. 201 del 2011 comprenderebbero ad oggi circa 130.000 soggetti;

impegna il Governo:

nel rispetto dei vincoli di finanza pubblica, a valutare la possibilità di adottare, previo confronto con le parti sociali, le opportune iniziative normative al fine di includere tra i soggetti interessati dalla deroga di cui al comma 14 dell'articolo 24 del decreto-legge 6 dicembre 2011, n. 201, convertito, con modificazioni, dalla legge 22 dicembre 2011, n. 214, e successive modificazioni, oltre ai lavoratori di cui allo stesso comma 14, anche i lavoratori il cui rapporto di lavoro si sia risolto o debba risolversi in ragione di accordi individuali sottoscritti anche ai sensi degli articoli 410, 411 e 412-ter del codice di procedura civile, o in applicazione di accordi collettivi stipulati dalle organizzazioni comparativamente più rappresentative a livello nazionale fino al 31 dicembre 2011.

---

**G/3584/6/11**

Roilo, Castro, Treu, Adragna, Bianchi, Blazina, Fasano, Ghedini, Giuliano, Ichino, Nerozzi, Passoni, Pontone, Scarabosio, Spadoni Urbani, Cristina De Luca, Sbarbati

Il Senato,

in sede di esame del disegno di legge Disposizioni per la formazione del bilancio annuale e pluriennale dello Stato (legge di stabilità 2013) (AS 3584),

premesso che:

la legge di stabilità interviene, all'articolo 2, commi 16-22, anche sulla materia dei cosiddetti «esodati», disponendo un ulteriore ampliamento della platea di lavoratori che potranno beneficiare della pensione con i requisiti in vigore prima dell'emanazione del decreto «SalvaItalia»;

il suddetto decreto, varato, come noto, in un contesto di piena emergenza per evitare la bancarotta del Paese, ha completamente ridefinito il sistema previdenziale italiano, con il dichiarato scopo di metterlo in sicurezza, introducendo, però, elementi di criticità e vere e proprie di-

storsioni, immediatamente rilevate dalla Commissione Lavoro della Camera che si è fortemente impegnata allo scopo di caratterizzare la riforma sotto il segno di una maggiore equità e di porre rimedio alla vicenda dei lavoratori trovatisi in un limbo perché sprovvisti di reddito e di forme di ammortizzatori sociali e con il traguardo della pensione spostato di diversi anni in avanti;

si ritiene non più differibile un intervento risolutivo della vicenda attraverso l'individuazione delle risorse necessarie a salvaguardare tutti i lavoratori di cui sopra, come disposto dal testo di legge approvato all'unanimità in Commissione Lavoro e ampiamente condiviso da tutte le forze politiche;

l'intervento disposto dalla legge di stabilità, che costituisce comunque un positivo passo in avanti, lascia ancora inevasa la domanda di migliaia di persone, tra le quali vivono una condizione di particolare difficoltà i lavoratori ormai prossimi al raggiungimento della pensione vittime di licenziamenti individuali per ragioni economiche, che non possono beneficiare di alcuna forma di reddito o di ammortizzatore sociale,

impegna il Governo:

nel rispetto dei vincoli di finanza pubblica, ad adoperarsi per garantire alle persone in maggiore difficoltà, quali i lavoratori in prossimità della pensione ma soggetti a licenziamento individuale per ragioni di natura economica, rimasti quindi senza reddito e scoperti da ammortizzatori sociali, forme di sostegno al reddito, anche in deroga, a supporto della transizione verso la copertura previdenziale.

---

**G/3584/6/11 (testo 2)**

Roilo, Castro, Treu, Adragna, Bianchi, Blazina, Fasano, Ghedini, Giuliano, Ichino, Nerozzi, Passoni, Pontone, Scarabosio, Spadoni Urbani, Cristina De Luca, Sbarbati

Il Senato,

in sede di esame del disegno di legge Disposizioni per la formazione del bilancio annuale e pluriennale dello Stato (legge di stabilità 2013) (AS 3584),

premesso che:

la legge di stabilità interviene, all'articolo 2, commi 16-22, anche sulla materia dei cosiddetti «esodati», disponendo un ulteriore ampliamento della platea di lavoratori che potranno beneficiare della pensione con i requisiti in vigore prima dell'emanazione del decreto «SalvaItalia»;

il suddetto decreto, varato, come noto, in un contesto di piena emergenza per evitare la bancarotta del Paese, ha completamente ridefinito il sistema previdenziale italiano, con il dichiarato scopo di metterlo in sicurezza, introducendo, però, elementi di criticità e vere e proprie distorsioni, immediatamente rilevate dalla Commissione Lavoro della Ca-

mera che si è fortemente impegnata allo scopo di caratterizzare la riforma sotto il segno di una maggiore equità e di porre rimedio alla vicenda dei lavoratori trovatisi in un limbo perché sprovvisti di reddito e di forme di ammortizzatori sociali e con il traguardo della pensione spostato di diversi anni in avanti;

si ritiene non più differibile un intervento risolutivo della vicenda attraverso l'individuazione delle risorse necessarie a salvaguardare tutti i lavoratori di cui sopra, come disposto dal testo di legge approvato all'unanimità in Commissione Lavoro e ampiamente condiviso da tutte le forze politiche;

l'intervento disposto dalla legge di stabilità, che costituisce comunque un positivo passo in avanti, lascia ancora inevasa la domanda di migliaia di persone, tra le quali vivono una condizione di particolare difficoltà i lavoratori ormai prossimi al raggiungimento della pensione vittime di licenziamenti individuali per ragioni economiche, che non possono beneficiare di alcuna forma di reddito o di ammortizzatore sociale,

impegna il Governo:

nel rispetto dei vincoli di finanza pubblica, a valutare la possibilità di garantire alle persone in maggiore difficoltà, quali i lavoratori in prossimità della pensione ma soggetti a licenziamento individuale per ragioni di natura economica, rimasti quindi senza reddito e scoperti da ammortizzatori sociali, forme di sostegno al reddito, anche in deroga, a supporto della transizione verso la copertura previdenziale.

---

**G/3584/7/11**

Roilo, Castro, Treu, Adragna, Bianchi, Blazina, Fasano, Ghedini, Giuliano, Ichino, Nerozzi, Passoni, Pontone, Scarabosio, Spadoni Urbani, Cristina De Luca, Sbarbati

Il Senato,

in sede di esame del disegno di legge Disposizioni per la formazione del bilancio annuale e pluriennale dello Stato (legge di stabilità 2013) (AS 3584),

premesso che:

le misure previste dall'articolo 2, dai commi 16 a 22, del provvedimento in oggetto, riguardanti l'ampliamento della platea dei cosiddetti lavoratori salvaguardati, pur apprezzabili, sono ancora molto lontane dal risolvere la vicenda creatasi a seguito dell'emanazione del decreto-legge 6 dicembre 2011, n. 201, convertito, con modificazioni dalla legge 22 dicembre 2011, n. 214, recante Disposizioni urgenti per la crescita, l'equità e il consolidamento dei conti pubblici;

il c.d. decreto SalvaItalia, infatti, riformando il sistema previdenziale italiano, ha prodotto alcune storture e distorsioni, tra le quali quella

degli «esodati» è certamente la più grave e dalle conseguenze umane e sociali più drammatiche;

gli interventi di salvaguardia sin qui effettuati non hanno del tutto escluso la possibilità che per gli anni 2013 e 2014 vi siano ancora lavoratori esposti al rischio di non poter usufruire di alcun tipo di provento;

sono stati immediatamente denunciati dal Parlamento i rischi di una riforma varata senza sufficienti elementi di gradualità ed espresse le necessità di tutelare l'intera platea di lavoratori trovatisi senza lavoro, senza il sostegno degli ammortizzatori sociali e con il traguardo della pensione spostato di diversi anni in avanti;

le disposizioni del provvedimento in oggetto, così come modificato in sede di prima lettura alla Camera dei deputati, prevedono un ampliamento significativo della platea di lavoratori tutelati nella transizione, ma non esauriscono il novero delle possibili criticità richiamate;

impegna il Governo:

nel rispetto dei vincoli di finanza pubblica, a valutare l'opportunità di adottare tutte le ulteriori iniziative a sua disposizione, al fine di garantire per gli anni 2013 e 2014 la salvaguardia a tutti i lavoratori trovatisi a seguito della riforma previdenziale introdotta dal c.d decreto SalvaItalia senza forme di reddito o di ammortizzatori sociali e con l'allontanamento di diversi anni del traguardo pensionistico.

---

**G/3584/8/11**

GHEDINI, CASTRO, ROILO, TREU, ADRAGNA, BIANCHI, BLAZINA, FASANO, GIULIANO, ICHINO, NEROZZI, PASSONI, PONTONE, SCARABOSIO, SPADONI URBANI, Cristina DE LUCA, SBARBATI

Il Senato,

in sede di esame del disegno di legge Disposizioni per la formazione del bilancio annuale e pluriennale dello Stato (legge di stabilità 2013) (AS 3584),

premesso che:

il provvedimento in oggetto dispone all'articolo 2, commi da 20 a 22, l'istituzione di un Fondo al fine di finanziare interventi in favore dei lavoratori da salvaguardare e nel quale confluiranno, oltre a 36 milioni per l'anno 2013, anche le eventuali economie derivanti dalle risorse destinate alla copertura degli oneri di salvaguardia dei precedenti provvedimenti;

impegna il Governo:

nel rispetto dei vincoli di finanza pubblica, a valutare l'opportunità di adoperarsi per consentire la massima trasparenza, in particolar modo mediante la previsione di una partecipe attività di controllo parlamentare, delle procedure di finanziamento e utilizzo del suddetto Fondo e ad adoperarsi affinché le risorse di cui al predetto Fondo siano utilizzate per coprire gli oneri di salvaguardia sia delle tipologie di lavoratori individuati

nei provvedimenti precedenti e in corso, sia delle eventuali nuove tipologie auspicabilmente individuate da ulteriori provvedimenti, mantenendo comunque la destinazione di tali risorse all'interno del sistema previdenziale e la loro finalizzazione a misure di sostegno alla transizione tra il precedente ed il nuovo sistema pensionistico.

---

**G/3584/9/11**

Ghedini, Castro, Roilo, Treu, Adragna, Bianchi, Blazina, Fasano, Giuliano, Ichino, Nerozzi, Passoni, Pontone, Scarabosio, Spadoni Urbani, Cristina De Luca, Sbarbati

Il Senato,

in sede di esame del disegno di legge Disposizioni per la formazione del bilancio annuale e pluriennale dello Stato (legge di stabilità 2013) (AS 3584),

premesso che:

da diversi anni, il nostro Paese è caratterizzato da un drammatico contesto socioeconomico che non mostra ancora sufficienti segnali di miglioramento;

la crisi economica ha fortemente indebolito il sistema produttivo italiano, rendendolo più fragile ed esponendolo a una crisi di competitività che si ripercuote sui lavoratori e sul loro posto di lavoro, sempre più a rischio;

per far fronte a quella che si va delineando come una vera e propria emergenza sociale occorre sfruttare tutti gli strumenti a disposizione dello Stato al fine di consentire che gli effetti della grave recessione non si acuiscano;

impegna il Governo:

nel rispetto dei vincoli di finanza pubblica, a rifinanziare per l'anno 2013 le risorse volte all'utilizzo della cassa integrazione guadagni in deroga, di cui all'articolo 2, comma 29, in misura adeguata a coprire le previsioni di richiesta segnalate dalle Regioni e dalle organizzazioni delle imprese e dei lavoratori, al fine di attenuare le drammatiche conseguenze ai danni dei lavoratori e in generale dei soggetti del sistema produttivo, provocate dal protrarsi della crisi economica.

---

**G/3584/9/11 (testo 2)**

Ghedini, Castro, Roilo, Treu, Adragna, Bianchi, Blazina, Fasano, Giuliano, Ichino, Nerozzi, Passoni, Pontone, Scarabosio, Spadoni Urbani, Cristina De Luca, Sbarbati

Il Senato,

in sede di esame del disegno di legge Disposizioni per la formazione del bilancio annuale e pluriennale dello Stato (legge di stabilità 2013) (AS 3584),

premesso che:

da diversi anni, il nostro Paese è caratterizzato da un drammatico contesto socioeconomico che non mostra ancora sufficienti segnali di miglioramento;

la crisi economica ha fortemente indebolito il sistema produttivo italiano, rendendolo più fragile ed esponendolo a una crisi di competitività che si ripercuote sui lavoratori e sul loro posto di lavoro, sempre più a rischio;

per far fronte a quella che si va delineando come una vera e propria emergenza sociale occorre sfruttare tutti gli strumenti a disposizione dello Stato al fine di consentire che gli effetti della grave recessione non si acuiscano;

impegna il Governo:

nel rispetto dei vincoli di finanza pubblica, ad adottare ogni strumento funzionale a rifinanziare per l'anno 2013 le risorse volte all'utilizzo della cassa integrazione guadagni in deroga, di cui all'articolo 2, comma 29, in misura adeguata a coprire le previsioni di richiesta segnalate dalle Regioni e dalle organizzazioni delle imprese e dei lavoratori, al fine di attenuare le drammatiche conseguenze ai danni dei lavoratori e in generale dei soggetti del sistema produttivo, provocate dal protrarsi della crisi economica.

---

**G/3584/10/11**

Ghedini, Castro, Roilo, Treu, Adragna, Bianchi, Blazina, Fasano, Giuliano, Ichino, Nerozzi, Passoni, Pontone, Scarabosio, Spadoni Urbani, Cristina De Luca, Sbarbati

Il Senato,

in sede di esame del disegno di legge Disposizioni per la formazione del bilancio annuale e pluriennale dello Stato (legge di stabilità 2013) (AS 3584),

premesso che:

è stato approvato dalla Camera, il 19 maggio 2011 scorso, il testo unificato delle proposte di legge C. 82 e abb., recante misure in favore dei lavoratori che assistono familiari gravemente disabili;

il provvedimento – che ha visto un lungo e complesso iter approvativo, caratterizzato da un confronto serrato con il Governo, anche sotto il profilo economico e finanziario – ha incontrato l'unanimità dei consensi tra i gruppi parlamentari;

il provvedimento è stato quindi trasmesso al Senato (dove ha assunto il numero S. 2206) e la competente Commissione lavoro ne ha avviato l'esame, depositando emendamenti del relatore che, condivisi da tutti i gruppi parlamentari, sono volti a garantire gli obiettivi della legge, ridefinendo la platea di destinazione del beneficio allo scopo di superare il parere ostativo della Ragioneria dello Stato sul testo Camera;

i lavori della Commissione sull'impianto emendativo citato sono stati momentaneamente interrotti in attesa del parere della Commissione Bilancio, la quale ha richiesto una relazione tecnica al Governo;

rilevato che:

i genitori o i familiari di un soggetto disabile grave, con una percentuale di invalidità uguale al 100 per cento, si dedicano al lavoro di cura e di sostegno di queste persone che necessitano di assistenza continua, poiché non in grado di compiere gli atti quotidiani della vita, e con difficoltà enormi riescono a conciliare la vita lavorativa con le attività di accudimento e di cura;

non sono molti i lavoratori che possono permettersi di lasciare il lavoro per dedicarsi interamente all'assistenza del familiare disabile grave, né tantomeno coloro che possono permettersi un'assistenza infermieristica privata per ventiquattro ore al giorno o anche per meno ore;

sono difficilmente immaginabili i sacrifici sostenuti da queste donne e uomini, lavoratrici e lavoratori, in termini di salute personale, di difficoltà economiche, oltre che di sofferenza e di fatica;

per alleviare le condizioni di vita di questi lavoratori, è divenuta indifferibile la necessità di approvazione dell'AS 2206, trattandosi di andare finalmente incontro alle legittime richieste dei soggetti interessati, che hanno sopportato per una vita intera l'onere di assistenza dei propri familiari disabili e che vedono nell'approvazione del predetto provvedimento un segnale di – sia pur parziale – riconoscimento della loro abnegazione;

considerato che:

la necessità di garantire a tutti i cittadini pari opportunità e dignità sociale è un obbligo sancito dalla nostra Carta costituzionale, la quale, all'articolo 3, ricorda come «Tutti i cittadini hanno pari dignità sociale e sono eguali davanti alla legge, senza distinzione di sesso, di razza, di lingua, di religione, di opinioni politiche, di condizioni personali e sociali. È compito della Repubblica rimuovere gli ostacoli di ordine economico e sociale, che, limitando di fatto la libertà e l'eguaglianza dei cittadini, impediscono il pieno sviluppo della persona umana e l'effettiva partecipazione di tutti i lavoratori all'organizzazione politica, economica e sociale del Paese.»;

le risorse previste dalla legge n. 296 del 2006 (legge finanziaria 2007), nonostante siano state incrementate dalla legge n. 244 del 2007

(legge finanziaria 2008), erano comunque insufficienti, essendo in questi casi la maggior parte degli oneri comunque a carico delle famiglie;

la famiglia rappresenta ancora oggi la principale risorsa a disposizione delle persone disabili e anziane per fronteggiare la propria non auto sufficienza. Le famiglie con almeno un disabile grave sono circa un milione e mezzo, pari a quasi il 7 per cento delle famiglie italiane;

impegna il Governo:

nel rispetto dei vincoli di finanza pubblica, a reperire le risorse necessarie, in conformità a quanto previsto dall'articolo 3, per rendere possibile con assoluta urgenza, in maniera inequivoca, la copertura finanziaria del provvedimento di cui in premessa – e, se necessario, individuare eventuali risorse alternative a quelle indicate dall'AS 2206 – al fine di eliminare ogni ulteriore ostacolo che si pone di fronte alla definitiva approvazione degli interventi in favore dei lavoratori che assistono familiari gravemente disabili.

---

**G/3584/10/11 (testo 2)**

GHEDINI, CASTRO, ROILO, TREU, ADRAGNA, BIANCHI, BLAZINA, FASANO, GIULIANO, ICHINO, NEROZZI, PASSONI, PONTONE, SCARABOSIO, SPADONI URBANI, Cristina DE LUCA, SBARBATI

Il Senato,

in sede di esame del disegno di legge Disposizioni per la formazione del bilancio annuale e pluriennale dello Stato (legge di stabilità 2013) (AS 3584),

premesso che:

è stato approvato dalla Camera, il 19 maggio 2011 scorso, il testo unificato delle proposte di legge C. 82 e abb., recante misure in favore dei lavoratori che assistono familiari gravemente disabili;

il provvedimento – che ha visto un lungo e complesso iter approvativo, caratterizzato da un confronto serrato con il Governo, anche sotto il profilo economico e finanziario – ha incontrato l'unanimità dei consensi tra i gruppi parlamentari;

il provvedimento è stato quindi trasmesso al Senato (dove ha assunto il numero S. 2206) e la competente Commissione lavoro ne ha avviato l'esame, depositando emendamenti del relatore che, condivisi da tutti i gruppi parlamentari, sono volti a garantire gli obiettivi della legge, ridefinendo la platea di destinazione del beneficio allo scopo di superare il parere ostativo della Ragioneria dello Stato sul testo Camera;

i lavori della Commissione sull'impianto emendativo citato sono stati momentaneamente interrotti in attesa del parere della Commissione Bilancio, la quale ha richiesto una relazione tecnica al Governo;

rilevato che:

i genitori o i familiari di un soggetto disabile grave, con una percentuale di invalidità uguale al 100 per cento, si dedicano al lavoro di cura e di sostegno di queste persone che necessitano di assistenza continua, poiché non in grado di compiere gli atti quotidiani della vita, e con difficoltà enormi riescono a conciliare la vita lavorativa con le attività di accudimento e di cura;

non sono molti i lavoratori che possono permettersi di lasciare il lavoro per dedicarsi interamente all'assistenza del familiare disabile grave, né tantomeno coloro che possono permettersi un'assistenza infermieristica privata per ventiquattro ore al giorno o anche per meno ore;

sono difficilmente immaginabili i sacrifici sostenuti da queste donne e uomini, lavoratrici e lavoratori, in termini di salute personale, di difficoltà economiche, oltre che di sofferenza e di fatica;

per alleviare le condizioni di vita di questi lavoratori, è divenuta indifferibile la necessità di approvazione dell'AS 2206, trattandosi di andare finalmente incontro alle legittime richieste dei soggetti interessati, che hanno sopportato per una vita intera l'onere di assistenza dei propri familiari disabili e che vedono nell'approvazione del predetto provvedimento un segnale di – sia pur parziale – riconoscimento della loro abnegazione;

considerato che:

la necessità di garantire a tutti i cittadini pari opportunità e dignità sociale è un obbligo sancito dalla nostra Carta costituzionale, la quale, all'articolo 3, ricorda come «Tutti i cittadini hanno pari dignità sociale e sono eguali davanti alla legge, senza distinzione di sesso, di razza, di lingua, di religione, di opinioni politiche, di condizioni personali e sociali. È compito della Repubblica rimuovere gli ostacoli di ordine economico e sociale, che, limitando di fatto la libertà e l'eguaglianza dei cittadini, impediscono il pieno sviluppo della persona umana e l'effettiva partecipazione di tutti i lavoratori all'organizzazione politica, economica e sociale del Paese.»;

le risorse previste dalla legge n. 296 del 2006 (legge finanziaria 2007), nonostante siano state incrementate dalla legge n. 244 del 2007 (legge finanziaria 2008), erano comunque insufficienti, essendo in questi casi la maggior parte degli oneri comunque a carico delle famiglie;

la famiglia rappresenta ancora oggi la principale risorsa a disposizione delle persone disabili e anziane per fronteggiare la propria non auto sufficienza. Le famiglie con almeno un disabile grave sono circa un milione e mezzo, pari a quasi il 7 per cento delle famiglie italiane;

impegna il Governo:

nel rispetto dei vincoli di finanza pubblica, a valutare la possibilità di reperire le risorse necessarie, in conformità a quanto previsto dall'articolo 3, per rendere possibile con assoluta urgenza, in maniera inequivoca, la copertura finanziaria del provvedimento di cui in premessa – e, se necessario, individuare eventuali risorse alternative a quelle indicate dall'AS 2206 – al fine di eliminare ogni ulteriore ostacolo che si pone di fronte

alla definitiva approvazione degli interventi in favore dei lavoratori che assistono familiari gravemente disabili.

---

**G/3584/11/11**

Ghedini, Castro, Roilo, Treu, ADRAGNA, Bianchi, BLAZINA, Fasano, Giuliano, Ichino, Nerozzi, Passoni, Pontone, Scarabosio, SPADONI Urbani, Cristina De Luca, Sbarbati

Il Senato,

in sede di esame del disegno di legge Disposizioni per la formazione del bilancio annuale e pluriennale dello Stato (legge di stabilità 2013) (AS 3584),

premesso che:

il provvedimento in esame, all'articolo 2, comma 32, ha previsto uno stanziamento di 200 milioni di euro per l'anno 2013 «per gli interventi di pertinenza del Fondo per le non autosufficienze di cui all'articolo 1, comma 1264, della legge 27 dicembre 2006, n. 296, ivi inclusi quelli a sostegno delle persone affette da sclerosi laterale amiotrofica;

La sclerosi laterale amiotrofica (S.L.A.) è una malattia degenerativa e progressiva del sistema nervoso, che colpisce selettivamente i cosiddetti neuroni di moto (motoneuroni), sia centrali – 1o motoneurone a livello della corteccia cerebrale, sia periferici – 2o motoneurone, a livello del tronco encefalico e del midollo spinale;

impegna il Governo:

nel rispetto dei vincoli di finanza pubblica, a reperire fondi sufficienti a raddoppiare le risorse attualmente previste, senza intaccare le dotazioni individuate dal provvedimento in oggetto, così come modificato in sede di prima lettura alla Camera dei deputati, del Fondo nazionale per le politiche sociali, di cui all'articolo 20, comma 8, della legge 8 novembre 2000, n. 328.

---

**G/3584/11/11 (testo 2)**

Ghedini, Castro, Roilo, Treu, Adragna, Bianchi, Blazina, Fasano, Giuliano, Ichino, Nerozzi, Passoni, Pontone, Scarabosio, Spadoni Urbani, Cristina De Luca, Sbarbati

Il Senato,

in sede di esame del disegno di legge Disposizioni per la formazione del bilancio annuale e pluriennale dello Stato (legge di stabilità 2013) (AS 3584),

premesso che:

il provvedimento in esame, all'articolo 2, comma 32, ha previsto uno stanziamento di 200 milioni di euro per l'anno 2013 «per gli interventi di pertinenza del Fondo per le non autosufficienze di cui all'articolo 1, comma 1264, della legge 27 dicembre 2006, n. 296, ivi inclusi quelli a sostegno delle persone affette da sclerosi laterale amiotrofica;

La sclerosi laterale amiotrofica (S.L.A.) è una malattia degenerativa e progressiva del sistema nervoso, che colpisce selettivamente i cosiddetti neuroni di moto (motoneuroni), sia centrali – 1o motoneurone a livello della corteccia cerebrale, sia periferici – 2o motoneurone, a livello del tronco encefalico e del midollo spinale;

impegna il Governo:

nel rispetto dei vincoli di finanza pubblica, a valutare la possibilità di raddoppiare le risorse attualmente previste per il Fondo per le non-autosufficienze, senza intaccare le dotazioni individuate dal provvedimento in oggetto, così come modificato in sede di prima lettura alla Camera dei deputati, del Fondo nazionale per le politiche sociali, di cui all'articolo 20, comma 8, della legge 8 novembre 2000, n. 328.

---

**G/3584/12/11**

Ghedini, Castro, Treu, Roilo, Adragna, Bianchi, Blazina, Fasano, Giuliano, Ichino, Nerozzi, Passoni, Pontone, Scarabosio, Spadoni Urbani, Cristina De Luca, Sbarbati

Il Senato,

in sede di esame del disegno di legge Disposizioni per la formazione del bilancio annuale e pluriennale dello Stato (legge di stabilità 2013) (AS 3584),

premesso che:

la legge 8 novembre 1991, n. 381, ha definito la categoria delle cooperative sociali individuando nella società cooperativa lo strumento idoneo per il perseguimento di finalità sociali e di promozione umana, da realizzare attraverso la gestione di servizi socio-sanitari, educativi e di attività produttive, attraverso i quali permettere l'integrazione lavorativa di persone socialmente svantaggiate;

attualmente le prestazioni erogate dalle cooperative sociali sono soggette all'IVA al 4 per cento fino alla fine del 2013, per poi passare, stante la normativa prevista nel provvedimento in esame al 10 per cento alla fine del 2013, come previsto dai commi 10-12 dell'articolo 3;

le 9 mila coop sociali italiane occupano oltre 450 mila persone e offrono servizi di welfare a più di 5 milioni di cittadini, lavorando per cittadini e famiglie, nonché per i Comuni e per le Asl. È il mondo delle comunità d'accoglienza per giovani o minori, di tanti asili nido, dei servizi socio-sanitari per anziani e disabili, di aiuto ai lavoratori espulsi dal sistema produttivo. Secondo l'Alleanza delle cooperative sociali 6 punti in più di Iva avrebbero significato un aumento di costi per il sistema

dei servizi sociali di 510 milioni di euro, per il 70 per cento a carico delle pubbliche amministrazioni e per il 30 per cento delle famiglie degli utenti;

se effettivamente tale aumento dell'IVA dovesse verificarsi, si tratterebbe di un aumento pari al 150 per cento con la conseguenza non solo di mettere in ginocchio centinaia di cooperative del settore sociosanitario ed educativo ma produrrebbe anche l'effetto di una considerevole perdita di posti di lavoro;

questo ambito è già stato duramente colpito prima dai tagli ai fondi nazionali del sociale e ai bilanci di Regioni e comuni, poi dalla «spending review» che ha consentito il ribasso del 5 per cento sugli appalti in essere, oggi nella legge di stabilità questo ribasso in ambito sanitario viene addirittura raddoppiato, evidenziando una filosofia per cui ci sarebbero sprechi su cui intervenire;

se il vero obiettivo dell'aumento dell'IVA dal 4 per cento al 10 per cento fosse evitare l'infrazione davanti all'Unione europea, in ordine alla quale non è stata avviata alcuna procedura formale, ma essendoci ad oggi soltanto l'apertura di una preistruttoria tecnica di informazione e dialogo (pilot), che non ha ancora coinvolto livelli politici della commissione,

impegna il Governo:

nel rispetto dei vincoli di finanza pubblica, a rimuovere in premessa ogni disposizione che finora prefiguri un diverso e più oneroso regime IVA e ad adottare ulteriori iniziative normative volte a predisporre tutte le misure economiche e normative, anche in sede europea, non solo in fase di preistruttoria, ma anche in caso di apertura di una procedura d'infrazione, atte a mantenere l'IVA al 4 per cento per le prestazioni erogate dalle cooperative sociali anche oltre il 31 dicembre 2013.

---

**G/3584/12/11 (testo 2)**

Ghedini, Castro, Treu, Roilo, Adragna, Bianchi, Blazina, Fasano, Giuliano, Ichino, Nerozzi, Passoni, Pontone, Scarabosio, Spadoni Urbani, Cristina De Luca, Sbarbati

Il Senato,

in sede di esame del disegno di legge Disposizioni per la formazione del bilancio annuale e pluriennale dello Stato (legge di stabilità 2013) (AS 3584),

premesso che:

la legge 8 novembre 1991, n. 381, ha definito la categoria delle cooperative sociali individuando nella società cooperativa lo strumento idoneo per il perseguimento di finalità sociali e di promozione umana, da realizzare attraverso la gestione di servizi socio-sanitari, educativi e di attività produttive, attraverso i quali permettere l'integrazione lavorativa di persone socialmente svantaggiate;

attualmente le prestazioni erogate dalle cooperative sociali sono soggette all'IVA al 4 per cento fino alla fine del 2013, per poi passare,

stante la normativa prevista nel provvedimento in esame al 10 per cento alla fine del 2013, come previsto dai commi 10-12 dell'articolo 3;

le 9 mila coop sociali italiane occupano oltre 450 mila persone e offrono servizi di welfare a più di 5 milioni di cittadini, lavorando per cittadini e famiglie, nonché per i Comuni e per le Asl. È il mondo delle comunità d'accoglienza per giovani o minori, di tanti asili nido, dei servizi socio-sanitari per anziani e disabili, di aiuto ai lavoratori espulsi dal sistema produttivo. Secondo l'Alleanza delle cooperative sociali 6 punti in più di Iva avrebbero significato un aumento di costi per il sistema dei servizi sociali di 510 milioni di euro, per il 70 per cento a carico delle pubbliche amministrazioni e per il 30 per cento delle famiglie degli utenti;

se effettivamente tale aumento dell'IVA dovesse verificarsi, si tratterebbe di un aumento pari al 150 per cento con la conseguenza non solo di mettere in ginocchio centinaia di cooperative del settore sociosanitario ed educativo ma produrrebbe anche l'effetto di una considerevole perdita di posti di lavoro;

questo ambito è già stato duramente colpito prima dai tagli ai fondi nazionali del sociale e ai bilanci di Regioni e comuni, poi dalla «spending review» che ha consentito il ribasso del 5 per cento sugli appalti in essere, oggi nella legge di stabilità questo ribasso in ambito sanitario viene addirittura raddoppiato, evidenziando una filosofia per cui ci sarebbero sprechi su cui intervenire;

se il vero obiettivo dell'aumento dell'IVA dal 4 per cento al 10 per cento fosse evitare l'infrazione davanti all'Unione europea, in ordine alla quale non è stata avviata alcuna procedura formale, ma essendoci ad oggi soltanto l'apertura di una preistruttoria tecnica di informazione e dialogo (pilot), che non ha ancora coinvolto livelli politici della commissione,

impegna il Governo:

nel rispetto dei vincoli di finanza pubblica, a valutare la possibilità di rimuovere ogni disposizione che fin da ora prefiguri un diverso e più oneroso regime IVA per le prestazioni erogate dalle cooperative sociali anche oltre il 31 dicembre 2013.

---

**G/3584/13/11**

GHEDINI, BLAZINA, BIANCHI, SPADONI URBANI, Cristina DE LUCA, SBARBATI, CARLINO, TREU, CASTRO, GIULIANO, PASSONI

Il Senato,

in sede di esame del disegno di legge Disposizioni per la formazione del bilancio annuale e pluriennale dello Stato (legge di stabilità 2013) (AS 3584), all'articolo 3,

premesso che:

con la legge 12 luglio 2011, n. 112, è stato finalmente istituito, anche nel nostro ordinamento, il Garante per l'infanzia e l'adolescenza;

le risorse provenienti dal bilancio dello Stato assegnate per l'anno 2012 al bilancio di previsione dell'Autorità garante per l'Infanzia e l'adolescenza ammontano a euro 913.479 in termini di competenza e di cassa;

con il disegno di legge di bilancio per l'anno 2013 si è incrementato lo stanziamento per il 2013 di euro 90.363;

le previsioni di competenza e di cassa per gli anni 2013, 2014 e 2015 sono pertanto le seguenti:

2013: 1.003.842;

2014: 1.095.564;

2015: 1.079.980;

la riduzione rispetto lo stanziamento iniziale è avvenuta con la legge di bilancio dello scorso anno e sconta gli effetti finanziari dei provvedimenti legislativi di attuazione delle diverse manovre che si sono succedute nell'ultimo biennio, che hanno determinato una importante riduzione delle risorse destinate alle spese rimodulabili delle Amministrazioni pubbliche e, pertanto, anche a quelle iscritte nel bilancio dalla Presidenza del Consiglio dei ministri;

gli stanziamenti risultanti subiscono gli obiettivi di risparmio disposti con il decreto-legge 6 luglio 2011, n. 98, convertito, con modificazioni, dalla legge 15 luglio 2011, n. 111, con il decreto-legge 13 agosto 2011, n. 138, convertito, con modificazioni, dalla legge 14 settembre 2011, n. 148, con la legge di stabilità per il 2012 e, da ultimo, con il decreto-legge 2 marzo 2012, n. 16, convertito, con modificazioni, dalla legge 26 aprile 2012, n. 44;

nell'ambito del provvedimento di Bilancio per l'anno finanziario 2012, lo stanziamento previsto di euro 1.500.000 annui per il 2012, 2013 e 2014 è stato rispettivamente ridotto di:

586.521 euro nel 2012 con conseguente stanziamento per l'anno 2012 di 913.479 euro;

487.723 euro nel 2013 con conseguente stanziamento per l'anno 2013 di 1.012.277 euro;

387.599 euro nel 2014 con conseguente stanziamento per l'anno 2014 di 1.112.401 euro;

a fronte della dotazione di euro 1.500.000 prevista «a decorrere» dal 2012, dall'articolo 7, comma 1, della legge n. 112 del 2011 per il funzionamento dell'Ufficio, le risorse che affluiscono al bilancio dell'Autorità si attestano in euro 898.888;

impegna il Governo:

nel rispetto dei vincoli di finanza pubblica, a valutare l'opportunità, anche attraverso ulteriori iniziative normative, di reperire tutte le risorse economiche e finanziarie necessarie a ripristinare adeguati fondi per il funzionamento del Garante dell'Infanzia e dell'Adolescenza.

---

€ 4,00